

A Viareggio i funerali degli agenti uccisi

Migliaia hanno voluto dire basta alla violenza e al crimine

Imponente partecipazione popolare - Ferma tutta la città - Presenti parlamentari, sindacalisti, rappresentanti degli enti locali, della magistratura e dei vari corpi di polizia - Scuole chiuse - Una sfida: rapina a Lido di Camaiore mentre erano in corso le solenni onoranze funebri - Le indagini

La città ferma e tutta la gente nelle strade hanno dato non soltanto un commosso saluto, stasera, ai tre uomini della polizia assassinati dai due banditi, ma anche una testimonianza di forti sentimenti civili. Quaranta, cinquantamila persone, venute anche dai centri vicini e dalle campagne, hanno fatto il passaggio delle bare del brigadiere Gianni Mussi, di 30 anni, e degli agenti Giusseppe Lombardi, di 54 anni e Arrigo Campana, di 46 anni. Il silenzio teso che è sceso su Viareggio durante i funerali è stato rotto solo dal canto di solidarietà che si è levato da tutta la città verso le famiglie che seguivano i feretri piangendo e la volontà di dire basta alla violenza e al crimine. Due ore prima dei funerali, tre banditi hanno assalito, nel pieno centro del Lido di Camaiore, un istituto di credito.

Tutta la città era presente. Da Roma sono venuti il ministro dell'Interno Gu, il capo della polizia Menichini, i rappresentanti delle confederazioni sindacali Rastrelli, Quattrucci, Liverani, rappresentanze parlamentari di tutti i partiti democratici: da Firenze Bartolini, per la Giunta regionale, il Procuratore generale Cognigni, il presidente della Corte d'Appello di Firenze Calamari, il Procuratore capo di Firenze Padoin, autorità militari, regionali e provinciali.

La cronaca di questa lunghissima giornata che ha tenuto in agguato i viareggini è stata raccontata da un inviato speciale di Viareggio a Lucca per seguire le fasi dell'inchiesta, è cominciata a Viareggio, in mattinata, con l'omaggio alle salme esposte nella sala di rappresentanza del comune.

Sulle tre bare, c'è la bandiera e il nastro tricolore e la scritta: «Il Presidente della Repubblica». Ai lati i colli delle vittime e i vigili urbani. I fari dei riflettori e i flashes colpiscono impietosamente il piano delle vedove, dei figli, i loro gesti di carezza sulle bare, i volti dei brigadiere Mussi, che attende un figlio, e il senza più lacrime, i figli di Giuseppe Lombardi sorreggono la madre, che non può parlare. Invoca il nome del fratello.

La folla, nel primo pomeriggio, ha cominciato ad assestarsi lungo le strade, davanti al Comune, all'ampitheatro. Una processione ininterrotta, silenziosa che ha riempito tutte le strade circostanti e la grande piazza, assiepando anche contro le mura del Comune. Alle 18, quando ha avuto inizio la funzione funebre, un muro di decine di migliaia di persone era schierato in fila. La chiesa di S. Antonio, dentro, su due panche ai lati delle bare, le famiglie delle vittime. E intorno, per la maggior parte, donne, volti segnati dal dolore, affranti ma composti nel dolore.

Accanto al gonfalone della città e dei paesi da dove i

La tragedia di Karen Quinlan

Pareri di neurologi al processo sul caso della ragazza in coma

MORRISTOWN (New Jersey) 24. Specialisti di neurologia sono intervenuti nella seduta di ieri del processo sul caso di Karen Anne Quinlan, la ragazza di 21 anni in coma da mesi, mantenuta in vita da un polmone artificiale che i suoi genitori vogliono far staccare con il consenso della magistratura.

Altri sei gravissimi

Una bimba morta di salmonellosi in Alto Adige

BOLZANO 24. Una bimba di ventun giorni, Claudia Frances, è morta di salmonellosi in Alto Adige per salmonellosi. Era nata il 3 ottobre scorso nell'ospedale di Brunico, che è stato chiuso dopo il manifestarsi dell'epidemia che ha colpito molti neonati.

Eccezionale nebbia a Londra

LONDRA 24. Una fitta nebbia fenomeno ormai raro a Londra a differenza di qualche anno fa, ha causato notevoli problemi di traffico automobilistico e di traffico aereo per tutta la giornata.



VIAREGGIO - La moglie del brigadiere Mussi segue i funerali confortata da un parente

Un altro dei caporioni dell'eversione nera sfugge alla giustizia

Il fascista Massagrande prosciolto Potrebbe presto tornare in libertà

Il magistrato decide di scagionarlo dall'accusa di strage per la quale era stato estradato dalla Grecia - Su di lui pendono altri tre ordini di cattura - Per ora resta in carcere

Dalla nostra redazione BOLOGNA 24. Scarcerato anche Elio Massagrande, uno dei maggiori caporioni dell'eversione nera, in carcere a Parma dallo scorso marzo quando la magistratura greca decise di accogliere parzialmente la richiesta d'estradizione avanzata dal giudice istruttore di Bologna, Vito Zinanni per l'accusa di strage e ricostituzione del discolo partito fascista? La sezione istruttoria presso la corte d'appello di Bologna (presidente dottor De Gaetano; relatore dottor Borzatta) ha infatti ordinato, con sconcertante ma melancolica giurisprudenza, la scarcerazione del Massagrande per «mancanza di indizi» in ordine all'accusa di strage, vale a dire sulla sola imputazione per la quale l'autorità giudiziaria ellenica aveva accettato di consegnare in carcere il nostro Paese.

Ma i suoi difensori, gli avvocati Devoto e Artelli, contemporaneamente alla decisione della sezione istruttoria di Bologna, hanno sostenuto l'inefficienza di un mandato e un ordine di cattura notificati a Massagrande dopo il suo forzato rimpatrio. Si tratta di due provvedimenti di scarcerazione emessi rispettivamente dal giudice istruttore Tamburino (21 marzo 1974) nel corso dell'istruttoria sulla «Rosa dei Venti», per le accuse di cospirazione armata contro lo Stato e associazione sovversiva; e dal P. M. Occorsio (1. giugno '74) per ricostituzione di «Ordine nuovo», la formazione neofascista messa fuori legge l'anno prima dal tribunale di Roma che aveva inflitto anche a Massagrande una severa pena detentiva.

Secondo le norme della convenzione di Ginevra che regolano i trattati di estradizione tra Italia e Grecia, Massagrande non potrebbe essere perseguito dallo Stato italiano per fatti diversi da quelli per cui venne concessa l'estradizione. Nella capitale greca Massagrande gestiva un ristorante, una sorta di agenzia turistica che serviva da copertura per le sue attività eversive. Ad Atene, infatti, si rifugiavano i terroristi amascherati dalle inchieste giudiziarie e ad Atene venivano addestrati i commandos che avrebbero dovuto agire in Italia.

Massagrande avrebbe dovuto lasciare il carcere di Parma questa sera ma il direttore si è opposto alla richiesta che contro il fascista vi sono altri tre ordini e mandati di cattura.

Ma i suoi difensori, gli avvocati Devoto e Artelli, contemporaneamente alla decisione della sezione istruttoria di Bologna, hanno sostenuto l'inefficienza di un mandato e un ordine di cattura notificati a Massagrande dopo il suo forzato rimpatrio.

Secondo le norme della convenzione di Ginevra che regolano i trattati di estradizione tra Italia e Grecia, Massagrande non potrebbe essere perseguito dallo Stato italiano per fatti diversi da quelli per cui venne concessa l'estradizione.

Nella capitale greca Massagrande gestiva un ristorante, una sorta di agenzia turistica che serviva da copertura per le sue attività eversive.

Massagrande avrebbe dovuto lasciare il carcere di Parma questa sera ma il direttore si è opposto alla richiesta che contro il fascista vi sono altri tre ordini e mandati di cattura.

Ma i suoi difensori, gli avvocati Devoto e Artelli, contemporaneamente alla decisione della sezione istruttoria di Bologna, hanno sostenuto l'inefficienza di un mandato e un ordine di cattura notificati a Massagrande dopo il suo forzato rimpatrio.

Secondo le norme della convenzione di Ginevra che regolano i trattati di estradizione tra Italia e Grecia, Massagrande non potrebbe essere perseguito dallo Stato italiano per fatti diversi da quelli per cui venne concessa l'estradizione.

1975, anno internazionale per la parità

DONNE IN SCIOPERO PER UN GIORNO FERMANO L'ISLANDA

In ogni settore gravi difficoltà anche se il personale femminile è adibito a mansioni subordinate - L'adesione delle casalinghe: «Dimostriamo cosa significa il nostro lavoro»

Nostro servizio REYKJAVIK, 24. Senza le donne, l'Islanda non va avanti. Era questo che a Reykjavik e in tutti gli altri centri dell'isola nordica le donne volevano dimostrare: ci sono riuscite alla perfezione, con uno sciopero generale di tutte le categorie.

Tutte le attività del Paese sono apparse compromesse o hanno incrociato le braccia. L'Islanda è rimasta virtualmente paralizzato. L'appello delle militanti dei movimenti femminili ha avuto una risposta compatta e generosa.

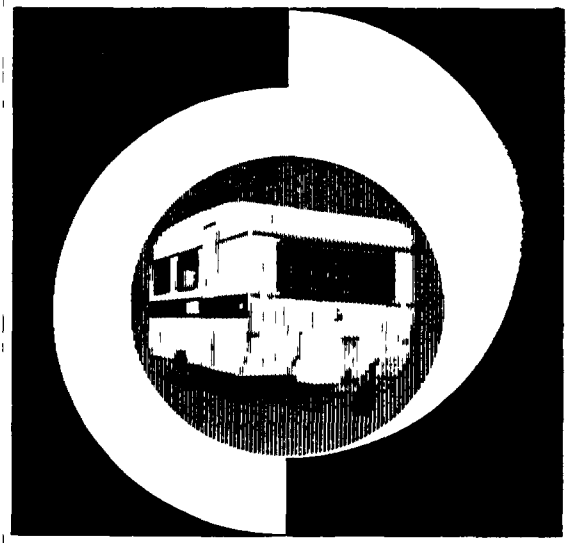
Nel pomeriggio si è svolta una grande dimostrazione delle donne scioperanti nel centro di Reykjavik. Chi pensava che l'iniziativa sarebbe fallita, partiva dalla convinzione che le casalinghe non fanno servizio, e la proposta. E' accaduto invece esattamente il contrario: le donne di casa si sono sentite le più direttamente coinvolte dall'appello all'agitazione, e ai sonni unite con una partecipazione massiccia alle impiegate e alle operai.

T. Thoraransen

Garzanti annuncia nella nuova Collana Storica

STALIN di Adam B. Ulam. La formazione politica di Stalin, la sua graduale presa di potere, i suoi complessi rapporti con Lenin, Trockij, Molotov... e i trent'anni della sua dittatura. Un libro illuminante; una biografia dettagliata come nessun'altra, che ricostruisce in filigrana tutta la storia della Russia nei primi cinquant'anni del secolo, dovuta a Adam B. Ulam, uno dei maggiori conoscitori della storia sovietica volume rilegato in tela 840 pagine, 12.000 lire.

Nella stessa collana viene inoltre presentato: LUIGI XIV di John B. Wolf. Una profonda analisi storico-sociale in una brillante biografia del Re Sole. In preparazione: L'IMPERO DEGLI ASBURGO di C.A. Macartney FEDERICO II di Ernst Kantorowicz Garzanti



roller difende il tuo diritto alle vacanze fino in fondo

roller è con te questo è il periodo più favorevole dell'anno per acquistare un roller roller calenzano firenze telefono 8878141 centro informazioni firenze piazza stazione 23r tel. 211738 filiale di milano piazza de angeli 2 tel 436484 filiale di torino lungodora siena 8 tel 237118 filiale di roma via asmara 10 tel. 632283 l'organizzazione di vendita roller è inserita negli elenchi telefonici di tutta l'Italia alla voce roller

Un altro dei caporioni dell'eversione nera sfugge alla giustizia

Il fascista Massagrande prosciolto Potrebbe presto tornare in libertà

Il magistrato decide di scagionarlo dall'accusa di strage per la quale era stato estradato dalla Grecia - Su di lui pendono altri tre ordini di cattura - Per ora resta in carcere

Dalla nostra redazione BOLOGNA 24. Scarcerato anche Elio Massagrande, uno dei maggiori caporioni dell'eversione nera, in carcere a Parma dallo scorso marzo quando la magistratura greca decise di accogliere parzialmente la richiesta d'estradizione avanzata dal giudice istruttore di Bologna, Vito Zinanni per l'accusa di strage e ricostituzione del discolo partito fascista? La sezione istruttoria presso la corte d'appello di Bologna (presidente dottor De Gaetano; relatore dottor Borzatta) ha infatti ordinato, con sconcertante ma melancolica giurisprudenza, la scarcerazione del Massagrande per «mancanza di indizi» in ordine all'accusa di strage, vale a dire sulla sola imputazione per la quale l'autorità giudiziaria ellenica aveva accettato di consegnare in carcere il nostro Paese.

Ma i suoi difensori, gli avvocati Devoto e Artelli, contemporaneamente alla decisione della sezione istruttoria di Bologna, hanno sostenuto l'inefficienza di un mandato e un ordine di cattura notificati a Massagrande dopo il suo forzato rimpatrio.

Secondo le norme della convenzione di Ginevra che regolano i trattati di estradizione tra Italia e Grecia, Massagrande non potrebbe essere perseguito dallo Stato italiano per fatti diversi da quelli per cui venne concessa l'estradizione.

Nella capitale greca Massagrande gestiva un ristorante, una sorta di agenzia turistica che serviva da copertura per le sue attività eversive.

Massagrande avrebbe dovuto lasciare il carcere di Parma questa sera ma il direttore si è opposto alla richiesta che contro il fascista vi sono altri tre ordini e mandati di cattura.

Ma i suoi difensori, gli avvocati Devoto e Artelli, contemporaneamente alla decisione della sezione istruttoria di Bologna, hanno sostenuto l'inefficienza di un mandato e un ordine di cattura notificati a Massagrande dopo il suo forzato rimpatrio.

Secondo le norme della convenzione di Ginevra che regolano i trattati di estradizione tra Italia e Grecia, Massagrande non potrebbe essere perseguito dallo Stato italiano per fatti diversi da quelli per cui venne concessa l'estradizione.

Massagrande avrebbe dovuto lasciare il carcere di Parma questa sera ma il direttore si è opposto alla richiesta che contro il fascista vi sono altri tre ordini e mandati di cattura.

Ma i suoi difensori, gli avvocati Devoto e Artelli, contemporaneamente alla decisione della sezione istruttoria di Bologna, hanno sostenuto l'inefficienza di un mandato e un ordine di cattura notificati a Massagrande dopo il suo forzato rimpatrio.

Secondo le norme della convenzione di Ginevra che regolano i trattati di estradizione tra Italia e Grecia, Massagrande non potrebbe essere perseguito dallo Stato italiano per fatti diversi da quelli per cui venne concessa l'estradizione.

scoppiati in un piano di roba, si sono stretti intorno alle bare, mentre si avvicinarono gli agenti che le avrebbero portate fuori, fino alle auto in attesa. «Siamo come ai familiari che affollavano accanto alle bare. Poi il corteo è partito per il cimitero. Ma il clima della cerimonia era stato turbato appena due ore prima da un ennesimo episodio di banditismo che ha investito la Versilia: tre rapinatori, con il volto coperto e armati di mitra e pistole avevano assalito una filiale del Monte dei Paschi di Siena in pieno centro del Lido di Camaiore ad appena qualche centinaio di metri dal confine di Viareggio. Un bottino di 10 milioni e una fuga precipitosa a bordo di un'Alfetta.

I rapinatori hanno colpito la Versilia e hanno sfidato mentre era in lutto, mentre tutta Viareggio e l'intero litorale si affollava attorno al palazzo comunale, accanto ai parenti degli agenti uccisi, questo ennesimo episodio di criminalità si innesca in un momento in cui la provocazione è a portata di mano, pronta a scattare, ad essere strumentalizzato dai chi affligge in città mafiosi avvocatori. Il Movimento sociale, completamente isolato, cerca di speculare sulla morte di questi tre poliziotti indicando nei due banditi il frutto della «corruzione delle istituzioni democratiche» auspicando un sistema repressivo, ma si scorda che proprio Federigi era il dispartale di Piero Carmassi, missino e poi capo di Avanguardia Nazionale di Massa come emerso in maniera netta e inequivocabile nel corso di questa convulsa e frenetica inchiesta sull'omicidio di Quercetti, inchiesta che, ancora oggi, presenta due versioni. Ormai è certa la verità vera sulla strage nel casolare di campagna è quella scritta dai giornali e non quella raccontata ai giornalisti dal questurante di Lucca Gargiulo. Gli uomini della polizia entrarono nella villetta in costruzione di Giuseppe Federigi, gli dissero che dovevano compiere una perquisizione. Il giovane, in mutande, il peggio di attendere e dopo aver chiuso la porta a chiave scomparve. Di lì a poco le raffiche di mitra, la strage, lo scampo dei superstiti tra i quali il capo della Mobile la Spezia, Rodolfo Venezia. «Si c'era un chiodo dentro la casa maledetta» ha confermato stamane a un gruppo di cronisti dinanzi al tribunale di Lucca. Il capo della Mobile ha ricordato per sommi capi quel tremendo attimo vissuto mercoledì all'alba. La polemica è tutt'altro che sopita. Divampa. Nel grigio palazzo di Giustizia a Lucca si respira un'aria pesante, carica di tensione. Si è polemici con certa statura rea soltanto di aver scoperto e scritto la verità.

Il dr. Giorgio Vidal che dirige la Procura è molto sbrigativo nelle sue risposte. «Dovete star tranquilli, l'inchiesta è appena incominciata, l'istruttoria stabilirà tutti gli elementi per portare alla Corte d'assise sotto l'accusa di triplice omicidio e tentato omicidio».

Ha incriminato qualcuno per reità?»

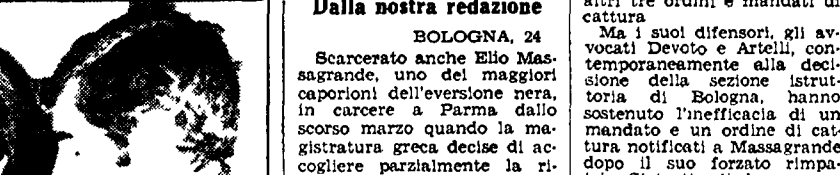
«Come posso rispondere ad un simile interrogativo se ancora dobbiamo accertare quale versione esatta?». E' vero che il quanto di paraffina ha dato esito positivo per Massimo Battini e negativo per Giuseppe Federigi?

«La perizia non è stata depositata» aggiunge un altro magistrato.

E' vero che avete ordinato la perizia con 13 ore di ritardo?»

«Io so quando è stata ordinata, ma non posso dire quando è stata fatta» risponde seccato il procuratore capo Vidal.

«Io so quando è stata ordinata, ma non posso dire quando è stata fatta» risponde seccato il procuratore capo Vidal.



Elio Massagrande il giorno della sua estradizione dalla Grecia: gli è accanto l'interprete della suprema corte ellenica

Convegno sull'inquinamento a Montecarlo

Mediterraneo in pericolo ma non si avviano rimedi

Scarichi industriali e fitti insediamenti sulle coste costituiscono i principali nemici del nostro mare - Manca un organico piano di tutela internazionale

Dal nostro inviato MONTECARLO, 24. «Il Mediterraneo, culla del nostro Paese, è avvilito a morte lenta e inesorabile. Bisogna impedire che questo crimine venga compiuto perché di un crimine si tratta».

Sono le parole introduttive del principe Ranieri III di Monaco ai lavori dell'incontro interparlamentare per la lotta contro l'inquinamento del Mare Mediterraneo, che per due giorni tenzono impegnati al Palazzo del Convegno di Montecarlo i rappresentanti d'Italia, Francia, Grecia, Israele, Romania, Tunisia, Jugoslavia, Principato di Monaco, Spagna, e che vede in veste di osservatori Malta, Olanda, Gran Bretagna e Venezuela.

«Siamo a capezzolo di un ammalato che è molto grave», è stato sottolineato, e il malato porta il nome di un mare, le cui acque sono soggette ad un sempre maggiore tasso di inquinamento e che, essendo collegato con gli oceani mediante stretti, impiega ben un secolo per il suo ricambio.

Le fonti di inquinamento? Ne sono state indicate tre: lo sviluppo industriale e urbanistico, accentratissimo sulle coste. Il traffico marittimo quello aereo.

che debbono trovare ratifica da parte dei governi e del parlamento. E poi, tanto per citare il nostro Paese, la lotta all'inquinamento molto spesso è frutto di iniziative isolate di pretori attenti, o di qualche ente regionale più sensibile al problema, ma non certo di un piano programmato ed organizzato.

Il rappresentante parlamentare italiano, il democristiano Gianfranco Merli, intervenendo al dibattito ha dichiarato che è all'esame e di prossima approvazione — ha indicato la data di fine novembre — una proposta di legge approntata da tutti i partiti dell'arco costituzionale.

L'Italia, il Principato di Monaco e la Francia hanno dato vita ad un piano comune, cui sono direttamente interessate le tre città rivierasche di Saint Raphael, Monaco e Genova. In effetti, a Genova, il traffico marittimo è molto intenso, e il mare è inquinato da qualche passo avanti soltanto nel settore del traffico marittimo mentre rima grave il discorso sull'inquinamento causato da estensivi insediamenti urbani sulle coste e dagli scarichi industriali.

Di tutto il Mediterraneo, quali sono le zone dove il tasso di inquinamento delle acque è più elevato? Non vi sono dubbi nel formulare la risposta. Purtroppo interessano i mari italiani, il golfo di Napoli, quello di Genova e l'Adriatico settentrionale. Sul piano operativo, non in fase ormai avanzata gli accordi tra Italia e Jugoslavia per la difesa dell'Adriatico con un impegno siglato il 14 febbraio dello scorso anno.

Ma quali sono i mezzi e le tecniche per combattere l'inquinamento? A Montecarlo si è parlato di installazione di impianti di depurazione degli scarichi industriali e di pulizia delle acque dei fiumi. Il problema è di tale gravità che necessita una presa di coscienza di massa in questo senso, si è fatto invito esplicito ai governi perché facciano inserire nei programmi scolastici anche l'ecologia.

Giancarlo Lora

Conferenza stampa dei radicali su droga e aborto

Una serie di azioni di disobbedienza civile «a tutti i livelli» è stata annunciata per il 15 novembre in una conferenza stampa dal segretario del partito radicale, Gianfranco Spadaccia come forma di protesta e di pressione nei confronti degli orientamenti che emergono nel dibattito parlamentare sulla droga e sull'aborto.

Per quanto riguarda in particolare la droga Spadaccia ha manifestato l'intenzione di ripetere personalmente il gesto che portò mesi fa all'arresto di Pannella, cioè di detenere droga se l'attuale legge passava.

Alla conferenza stampa erano presenti anche il deputato socialista Loris Fortuna, l'animatrice del Cisa Emma Bonino e il medico Giancarlo Arnao.